VILLA FULCIS-MONTALBAN

Località: Safforze (Comune di Belluno)

Si tratta di una delle più vaste e complete ville bellunesi, oggi purtroppo in gran parte rovinata. Sorge proprio ai piedi della montagna (il monte Serva), che con le sue rapidissime pendici boscate crea uno sfondo imponente dietro la massa chiara dell'edificio. Costruita in piano e a livello della strada, essa ha accesso frontale verso sud, sottolineato da un viale molto lungo in asse con la mezzeria della facciata principale. La villa fu costruita nel Seicento dalla nota e grande famiglia Fulcis, già ricca possidente di palazzi in città e altre ville del contado. Sulla facciata, al di sopra delle meridiane, sono dipinti i due grandi stemmi di famiglia: l'aquila con le ali spiegate e la stella dei cavalieri di Malta. Dalla pubblicazione del 2004 "Ville venete: la provincia di Belluno" si riporta la seguente descrizione:

"(…) al tempo del suo massimo splendore questa grande residenza padronale "dominava" al centro di una vastissima tenuta agraria, che dall'occidentale località di Sargnano arrivava a quella orientale di Andreane e dalle pendici del monte giungeva sino alla sponda del Piave. Drasticamente ridottasi nel periodo della decadenza e tagliata inoltre dalle nuove vie di comunicazione tra Belluno e Ponte nelle Alpi, a nord la linea ferroviaria (1924) e a sud la strada statale, l'area di pertinenza della villa è comunque ancor oggi costituita da un parco di oltre sette ettari, che però ormai da tempo ha perduto gran parte degli originari abbellimenti di "statue e giochi d'acqua" (Da Borso, 1954; Alpago Novello, 1961). Dalla statale un muro conformato a larga esedra, aprendosi al centro con un cancello in ferro battuto sorretto da due pilastri a bugne lapidee ammette nel dritto viale che conduce alla villa, fiancheggiato da siepi di carpino. In vicinanza dell'edificio, incrociando la strada che proviene dal paese di Safforze, il viale si conclude: qui una seconda esedra con cancello introduce nel vasto spiazzo erboso antistante la facciata principale della villa. In origine questa esedra si raccordava a due bassi muretti continui posti a recinzione dell'intera corte che presentava ai lati due ingressi e al centro una bella fontana in pietra di elaborato disegno (pubblicato in Alpago Novello 1961), con una vasca ottagonale ed un catino centrale sospeso sopra una colonnina sagomata. (…) Purtroppo, durante la Prima guerra mondiale, e in particolare nell'invasione austro-tedesca del 1917-18, il complesso subì vari danni, rimanendo poi abbandonato a se stesso e quindi oggetto di ulteriori saccheggi e vandalismi sino agli anni trenta. Allora fu acquistato dalla Pontificia Opera di Assistenza che trasformò completamente l'ala posteriore di servizio per adibirla a colonia estiva, lasciando però ancora in abbandono il corpo padronale fino al 1958, quando ne fu attuato un restauro radicale, un intervento peraltro molto pesante (…). In pratica dell'edificio storico rimasero solo le facciate. Nel frattempo, la destinazione d'uso era passata, coi dovuti adattamenti, da colonia estiva a dimora per malati mentali e poi ad asilo per "bimbi abbisognevoli". Nel 1976 l'intero complesso fu infine acquistato dal Comune di Belluno che vi insediò una scuola superiore e varie sedi di associazioni culturali e sportive."

La famiglia Fulcis si estinse alla metà del secolo scorso e la villa passò ai Montalban che vi abitarono fino all'inizio del Novecento.

Così la descrive A. Alpago Novello (Ville della Provincia di Belluno 1968): "Lo schema della villa è a zeta, con il corpo padronale a tre piani, leggermente in aggetto rispetto a due corti corpi laterali più bassi. (…) Sulla testata, con la fronte orientata a sera secondo la tradizione, si trova la piccola cappella che è stata inglobata nel rifacimento dei rustici. (…)

Si tratta di un'architettura di largo respiro, con una composizione in parte legata alla severa tranquillità della tradizione ancora cinquecentesca, in cui si contrappongono la vivacità dei particolari e il ritmo molto studiato dei rapporti tra pieni e vuoti. (…) Le ali rustiche dovevano essere senza dubbio assai semplici, ma è oggi difficile giudicarne l'aspetto, essendo state le parti maggiormente soggette a trasformazioni, talora radicali e assai banali, come per il corpo verso sera." Anche la cappella gentilizia, infatti, ha perduto la

fisionomia primitiva: essa è stata inglobata entro un volume maggiore sul quale è solamente profilato il frontone triangolare della pur semplice facciata originaria impreziosita comunque da un portale lapideo ad arco semicircolare decorato con una lunetta in pietra traforata a quadrifoglio cui è sovrapposto un oculo strombato.

Oggi la Villa non è più utilizzata, sono in corso interventi di sistemazione della copertura; per quanto riguarda il parco, i giardini e la tenuta a “verde” descritti qualche decennio fa, non esiste più nulla, (una parte, adiacente ad un centro commerciale, è tenuta a prato sicuramente vincolato, e una parte verso monte è stata destinata a campo di rugby); il viale di accesso dalla statale è in completo abbandono, il cancello di ingresso è pesantemente degradato.

1 Veduta generale dalla Strada Statale (1997)

2 Ingresso dalla Strada Statale (1997)

3 Viale di ingresso (1997)

4 Cancello davanti alla villa

5 Prospetto sud (1997)

6 Stato attuale del cancello verso la statale (2004)

7 Stato attuale del cancello verso la villa

8 Episodi di vandalismo (1997)

9 Ampliamenti degli anni '60

10Campo da rugby a fianco della villa

11Il centro commerciale, al confine con l'area vincolata (2022)

12 La villa nel contesto attuale

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA.VV., *Le ville nel paesaggio prealpino della Provincia di Belluno*, ed. Charta, Milano, 1997

Dai disegni di Osvaldo Monti: *Itinerari ottocenteschi nella provincia di Belluno*, quaderno n. 16 a cura di IBRSC, Belluno, 1983

G.De Bortoli, A.Moro, F.Vizzutti, *Belluno, storia architettura arte*, Belluno, 1984

A.Costa, *Giardini nella Provincia di Belluno*, IBRSC, 2002

A.Alpago Novello, *Ville della provincia di Belluno*, ed. SISAR, Milano, 1968

AA.VV., *Ville venete: la Provincia di Belluno*, Istituto regionale per le ville venete, 2004

M. e R. Dal mas, *Le fontane di Belluno, Belluno*, 1993

D. Reale, *VILLA ALPAGO - Architettura tra riuso e conservazione,* tesi di Laurea in Teoria e Storia del Restauro, Università degli Studi di Trieste, 2012